

Caro Luca,

La mia lettera provocatoria voleva essere solamente politica invece la tua risposta mi pare un attacco alla mia persona, tacciandomi come un colonialista portavoce di Salvini e Le Pen. Un insulto maggiore non lo avevo mai ricevuto.

Risponderò molto sul personale, come hai fatto tu, anche se mi sarebbe piaciuto evitarlo.

Sicuramente volevo scrivere una lettera breve e non mi sono espresso bene; ho grossi limiti nel spiegare le cose, ad esprimermi è faticoso tantissimo a scrivere; se non fosse così sarei diventato anch'io un sindacalista, un professore, un politico ma la mia carriera in questo campo è molto più modesta (nessuna ironia). Ma tu non hai voluto comprendere a fondo perché ti faceva comodo così. Seppur tu abbia il diritto di esprimere il tuo pensiero non hai quello di strumentalizzare me e il mio modo di pensare che, ripeto, non hai avuto voglia di comprendere a fondo e approfondire.

Intanto non sembri prendere in considerazione minimamente il fatto che queste persone, per inserirsi, hanno la necessità di imparare la lingua e un mestiere o resteranno emarginati per tutta la vita. Forse ti fa comodo non capire; potrai così ragionare e straragionare a vita sul loro disadattamento perenne e accusare questa società borghese di cui sei il primo rappresentante. Per la mia origine ed il mio vissuto, di borghesi me ne intendo, ne sento subito l'odore.

E, se sei riuscito a paragonare me ad un colonialista razzista che ha in testa un tipo di profugo ideale, a me viene di paragonare te ad un integralista religioso di quelli che hanno la verità in tasca e che crede che tutti gli altri siano colonialisti razzisti imperialisti (perché Salvini e Le Pen lo sono) e magari corrotti. Devi scendere dal tuo sgabello di super intellettuale e sporcarti le mani (non in modo fisico).

Prendi esempio da Don Buffa.

Ti chiedo subito scusa per questo mio sfogo ma sono molto arrabbiato e ho voluto dirtelo, così capisci fino in fondo quel che penso.

Sono comunque delle accuse meno pesanti delle tue e non mi hai chiesto nemmeno scusa.

Ma veniamo a cose più serie: il futuro di questi migranti. Certo nella tua analisi ci sono molte cose che condivido ma parlerò solo di quelle che non condivido.

**“BRUNO DISTINGUE TRA RICHIEDENTI ASILO PERCHÈ SCAPPANO DALLE GUERRE E MIGRANTI ECONOMICI”**

Non sono io che distingo ma è la legge italiana. Per quanto mi riguarda sono anni che sostengo, sia con scritti che con interventi, che non c'è nessuna differenza tra migrante economico, perseguitato politico o fuggiasco da una guerra, da un punto di vista umano. Che differenza c'è tra uno che muore di tifo o malaria perché non ha 20 euro per curarsi e uno che muore sotto le bombe? Noi possiamo andare in qualsiasi paese del mondo e loro non possono emigrare per migliorare la loro situazione? Semplicemente assurdo. Sostengo il diritto di chiunque al mondo di poter emigrare.

**“PERCHÈ ANDIAMO ALLA CRUMIERE”**

Certo che ci andiamo per capire. Ma cosa c'è ancora da capire? Mi pare che i problemi siano così evidenti! Siamo sicuri che limitarsi a portare a spasso i profughi con le nostre belle automobili a vedere le vetrine e poi magari fermarsi a mangiare al ristorante siano le attività più appropriate e benefiche? O rischiamo di mettergli in testa modelli sbagliati consumistici al pari della televisione?

Nel mio piccolo io ho preferito insegnare a Kemo a migliorarsi nella sua professione di saldatore, aiutare Boubacar e Malan a costruire un pollaio, insegnare a Musa come si adopera un decespugliatore, ho cercato di far capire a Etò quanto è difficile sfondare nel mondo del calcio, ecc ecc....

Attenzione, questo mio modesto volontariato è un'esigenza mia, è un mio bisogno, perché mi sento male quando vedo persone in difficoltà. Non lo faccio per loro, ma lo faccio per me. Mi sento meglio quando posso aiutare qualcuno. Non mi sento un eroe, contrariamente a voi che vi paragonate al panettiere di Kos e quant'altri. Non cerco nemmeno gratitudine; oltretutto spesso le persone in difficoltà faticosamente sono riconoscenti perché vorrebbe dire ammettere la propria indigenza e questo a volte è troppo umiliante. Ovviamente le poche volte che ricevo ringraziamenti, mi fa piacere.

#### “L'IMMIGRATO BUONO CHE HA IN MENTE JOURDAN”

Qui sei stato davvero bravo! Sei stato addirittura capace di entrare nella mia testa di “colonialista”, “imperialista”, con la mia superiorità di “bianco”! Solo perché vorrei che queste persone avessero la possibilità e gli strumenti per imparare la lingua e un mestiere tu mi accusi di pensare che sono sporchi, che non sanno ringraziare, che non sono puntuali,... Siamo al delirio. È proprio un insulto nei miei confronti.

Ognuno di noi, italiani e stranieri, ha il diritto di scegliere per la propria vita; c'è chi passa le giornate al bar ad ubriacarsi, chi a fumare, a drogarsi, a chiedere l'elemosina, chi fa il delinquente. Sono scelte di vita personali; e ciascuno di noi ha il diritto di scegliere ciò che è meglio per la propria vita anche se credo che sia sempre quando sono scelte obbligate per mancanza di alternative.

Io non ho mai creduto che sia giusto esportare i nostri modelli di vita a gente a cui non importa niente o che ha già il proprio, di modello. Per esempio a Cuba vogliamo imporre la nostra “democrazia” basata sulle menzogne ma i cubani hanno scelto una democrazia diversa che possiamo anche non condividere (purché questa sia una libera scelta); vogliono vivere una vita diversa ed hanno tutto il diritto di poterlo fare. E nemmeno capisco (o meglio capisco molto bene) come mai si debba imporre la TAV in Val di Susa quando la gente non vuole.

Vi racconto un aneddoto.

In Kenya presso il laboratorio cantieri scuola di Harambee dove ho collaborato, vedendo una donna tutta curva a spazzare col manico della scopa lungo un palmo, sono andato a comprargliene una col manico lungo convinto che così avrebbe faticato di meno. Dopo qualche giorno la vedo di nuovo tutta curva a spazzare. Aveva tagliato il manico della scopa. Ma perché dobbiamo andare ad insegnare il nostro modello a popoli che lavorano in un altro modo?

Pur tenendo sempre conto delle diversità di ognuno di noi secondo me, affinché tutti abbiano la libertà di scegliere la propria vita e di renderla qualitativamente migliore, si deve dare a tutti un'istruzione, un mestiere e un lavoro.

Mi rendo conto che sto dicendo delle cose banali ma non riesco a trovare altri modi.

Torniamo ai nostri ospiti.

Come mai questa gente ha affrontato viaggi incredibili a rischio della vita? Sicuramente anche per motivi economici attratti da falsi valori e dalla facilità di guadagnare denaro, guardando la televisione o attraverso i messaggi che passa il mondo del calcio.

Come genitori (e qui sono di nuovo banale ma non riesco a trovare altri paragoni) abbiamo dovuto convincere i nostri figli, almeno fino ad una certa età, ad andare a scuola talvolta con incentivi, altre volte addirittura con qualche costrizione o ricatto; le scuole sarebbero vuote senza i genitori che spingono, perché i figli non sempre capiscono quanto l'istruzione sia importante; crescendo scelgono poi la loro strada da soli ma il nostro dovere è quello di fornirgli gli strumenti affinché abbiano la possibilità di scegliere; l'istruzione per le famiglie è un costo ma anche un investimento, una risorsa.

#### “JOURDAN HA UN'IDEA DI IMMIGRATO IDEALE”

Sì, sceglierei lo stesso comportamento avuto con i figli anche con i profughi dandogli un'istruzione, un mestiere, la padronanza della lingua e magari anche con qualche forzatura perché (questo non l'hai ancora capito) loro non hanno la minima idea di come si vive in Europa; sono completamente ignoranti (nel senso buono, si intende) in quanto non sanno, ignorano completamente cosa richiede il mondo del lavoro. Lo ignorano persino molti dei nostri giovani e non certo per colpa loro.

È completamente falso che i nostri emigrati italiani in Germania lavoravano senza dover imparare il tedesco. Se volevano migliorarsi anche sul lavoro dovevano imparare la lingua perché intuivano che avrebbero avuto qualche opportunità in più, a maggior ragione in un periodo così difficile.

Vi faccio un esempio banalissimo. In edilizia il manovale non esiste quasi più; non c'è più il lavoratore che scavava tutto il giorno con pala e piccone o demoliva muri con la mazza il cui utilizzo, anche conoscendo poco la lingua, era facile. Bastava far vedere il lavoro e il lavoratore andava avanti tutto il giorno.

Oggi in un cantiere come minimo devi saper utilizzare attrezzatura e macchinari. Persino tra i prigionieri italiani se l'è cavata meglio chi conosceva meglio il tedesco!

#### “IL SINDACO DI VILLAR”

Forse uno scontro frontale col sindaco di Villar migliora la situazione dei profughi? Io credo proprio di no. È pur sempre il sindaco e, che ci piaccia o meno, si deve trovare un compromesso altrimenti nemmeno quei due profughi che lavorano per il comune avrebbero la possibilità di farlo. È poca cosa ma è meglio di niente. Sono contrario alla politica del tanto peggio, tanto meglio.

#### “BRUNO NON INDIVIDUA CON CHIAREZZA GLI OBIETTIVI DI QUESTA CRITICA”

Qui siamo al delirio totale. Qui dimostri una totale ignoranza (sempre nel senso buono) su “chi” sono e “come” sono questi ospiti. Anche qui devo risponderti sul personale perché le tue pesanti accuse molto diplomaticamente mascherate sono su Bruno.

Da oltre un anno mi occupo seppur marginalmente di inserimenti lavorativi finanziati dalla diaconia e mai ho avuto problemi di mancata puntualità; ah, forse una volta, perché non ci siamo capiti sull’orario a causa della lingua. Quando vengono a casa mia nella pausa pranzo, prima di entrare, si levano la tuta e le scarpe; quando vanno al bagno lasciano pulito; vogliono sempre lavare i piatti e riordinare la cucina, alle volte li lascio fare ma il più delle volte li devo frenare. E questa buona educazione non gliel’ho certo insegnata io!

Anche sul lavoro li devo frenare, tanta è la voglia di fare; si stancano più facilmente di noi e quando sono stanchi si riposano. Non sono abituati ai nostri ritmi senza senso e nemmeno allo stress. Per la paura di sbagliare il lavoro, li devo continuamente rassicurare. Ti ringraziano persino troppo, al limite del fastidio, gli devo dire “lascia perdere”. Non fumano, bevono solo acqua, fanno le loro preghiere su uno straccio in fondo al campo. Sono molto più puliti di noi. Dopo aver sudato si lavano e si cambiano. (Lo sapete che i Tuareg nel deserto sotto le tende con pochissima acqua sono più puliti degli inglesi?) Per quale motivo dovrei pretendere da loro cose che sono già? Anzi, sono io che ho sempre qualcosa da imparare! Ma cosa credete che siano dei selvaggi? Siamo proprio alla pazzia!

Vedo in loro le stesse ambizioni che avevo io più di cinquant’anni fa. Mi chiedono addirittura quanto costi una casa, io rispondo: “Molto” e mi sento dire “lo lavorerò molto e farò venire la mia famiglia”. È vero, il lavoro è la mia ossessione, sono un fanatico; la mia educazione calvinista e forse anche perché ho cominciato a lavorare nelle boite a 14 anni, hanno influito molto sul mio essere. Ma il lavoro è stato anche il mio riscatto.

Sicuramente in questa mia risposta molto confusionaria, disordinata, sempliciotta, rozza e piena di contraddizioni troverai il modo per dirmi che sono un razzista anzi no, uno schiavista, visto che faccio lavorare i neri, o magari mi tacerai di essere un progressista moderato ma altrettanto pericoloso. Ma ad una tua eventuale risposta non risponderò più. Consideri quelli che non la pensano come te tutti dei razzisti, colonialisti, sfruttatori e approfittatori quindi il dialogo rimane difficile.

Ho svuotato il sacco. Non c’è rimasto più nulla, nemmeno un granello di polvere e un briciolo di rancore.

Bruno